

Se i costi standard si fanno all'Università

FONDI BASATI SU PARAMETRI MISURABILI

Dibattiti e polemiche non mancheranno, ma di un punto occorre dare atto al Governo e al ministero dell'Università: in un Paese che discute da anni di costi standard senza cavarne un ragno dal buco, l'università è il primo settore pubblico in cui il «prezzo giusto» dei servizi viene scritto in un decreto che distribuisce risorse. Quest'anno, il meccanismo vale poco più di un miliardo di euro, ma la progressione è già decisa e il peso dei costi standard raddoppierà l'anno prossimo fino a coprire, nei prossimi quattro anni, tutta la «quota base» del Fondo ordinario (circa 5 miliardi con i numeri attuali). Il risultato non è da poco, perché finirà per cancellare del tutto la spesa storica dai fondi all'università, che si fonderanno quindi solo sui costi standard e sui «premi» legati ai risultati di didattica e ricerca. In altri termini, l'università sarà il primo settore finanziato interamente in base a parametri misurabili e «meritocratici».

La sfida non è da poco, e ne ingloba altre due: quella della trasparenza dei dati, indispensabile a promuovere davvero la cultura del merito, e quella della valutazione, che inciampa su parecchi nemici nel mondo accademico. Tre obiettivi coraggiosi, che si centrano o si mancano insieme. (Gian-ni Trovati)

